

IL CASO. NEL CENTROSINISTRA UN FRONTE CONTRO IL PROPORZIONALE: "SAREBBE DAVVERO LA FINE DEL PD"

Da Prodi a Cuperlo: così si torna a partire

GIOVANNA CASADIO

ROMA. A non volerci ancora credere è Arturo Parisi, il "prof" dell'Ulivo, colui che nel nome della democrazia dell'alternanza, del centrosinistra senza trattino e del Pd, ha dato battaglia negli ultimi vent'anni. Quindi Parisi, amico personale e politico di Romano Prodi, pensa che si possa, ma soprattutto «si debba», evitare una legge elettorale proporzionale, ovvero il cosiddetto modello tedesco che tanto piace a Berlusconi. «Perché sarebbe molto grave - dice - Perché bisogna fare sopravvivere il criterio maggioritario. Non si può accettare che la cultura della spartizione proporzionale prevalga». Questa volta con Renzi non è tenere: «Se uno si lascia andare all'inerzia del presente, allora si va verso il "mettiamoci d'accordo". Ma così si perde di vista il futuro e si ritorna al passato».

La trincea dei contrari all'accordone sul sistema proporzionale è ben presidiata. Si sta anzi ingrossando, mano a mano che il "rischio" diventa concreto. E intanto si cominciano a prendere le contromisure. Andrea Orlando ad esempio, il ministro Guardasigilli, martedì prima della Direzione del Pd, riunisce la sua corrente. Sono in tutto 111 parlamentari: 84 deputati e 27 senatori. L'aria che tira è che se la deriva proporzionale non si arresta, si potrebbe ripropor-



L'IDEATORE DELL'ULIVO E IL MINISTRO DELLO SVILUPPO
Arturo Parisi e Carlo Calenda

Orlando martedì riunirà la sua corrente e valuterà l'astensione sul "tedesco". Parisi: difendere il principio maggioritario

re il copione-voucher: in Parlamento non partecipare al voto di una legge «pericolosa, che ha nelle larghe intese non una necessità ma una strategia e che significherebbe la morte del Pd». Questo teme Orlando, e gli fa eco Gianni Cuperlo: «È un errore capitale».

In trincea c'è Prodi. Che incontrando a Bologna Renzi alcune settimane fa, lo ha esortato: «Non avventurarti su questa strada». Dall'ex premier giudizio netto: «Sareb-

be devastante una intesa tra Pd e Forza Italia sul proporzionale». Sandra Zampa, che è stata portavoce di Prodi, ora deputata dem, pensa a un appello per stringere le fila di chi non abbandona la strada del maggioritario. Un po' dappertutto, del resto: dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia («Il proporzionale è fatale, porterebbe all'immobilismo») al ministro tecnico dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Calenda ribadisce: «Davanti alle scelte complicate che ci attendono, al percorso economico complesso, il proporzionale renderebbe tutto più difficile. Io sono per il maggioritario e per ridurre la frammentazione». No a un percorso a ritroso, agli accordi che si fanno dopo le urne. Ha battuto un colpo pure Graziano Delrio, il renzianissimo ministro delle Infrastrutture: «Il proporzionale in un paese come l'Italia non determinerà niente di buono». Se in nome del realismo politico dovrà adeguarsi, lo farà molto malvolentieri. Sul fronte del maggioritario sono sempre stati anche Walter Veltroni, primo segretario del Pd, e Rosy Bindi, ex presidente dem. C'è Enrico Letta. Massimo Cacciari, filosofo ed ex sindaco di Venezia, giudica il dibattito «pieno di cretinismo elettoralistico». Dice: «Renzi non si rende conto che se fa un accordo con Berlusconi, i 5 Stelle vanno al 51%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

